

“ Rutelli apprezza la centralità data al tema dell'occupazione: riguarda tutte le forze democratiche e soprattutto l'Ulivo ”



Critico Marco Rizzo del Pdc: parla di sciopero generale ma la data non è stata fissata. Non si batte Berlusconi con battaglie prive di contenuti ”

DALL'INVIATO Ninni Andriolo

RIMINI C'è chi si alza in piedi ad applaudire e chi batte le mani rimanendo seduto. Centrosinistra al gran completo, ieri, al Palacongressi di Rimini. Violante, Rutelli, Fassino, D'Alema e Angius siedono l'uno accanto all'altro. Dietro di loro prendono posto Berlinguer, Melandri, Buffo, Folena, Mussi. La platea accoglie Cofferati con una prolungata ovazione e il leader della Cgil cerca invano, una, due, tre volte, di prendere la parola. In piedi, a salutare il «cinese», tutti gli esponenti della minoranza Ds presenti a Rimini. Mentre segretario, presidente, capigruppo di Camera e Senato della Quercia applaudono rimanendo seduti.

Cofferati parla per settanta minuti. Alla fine, Piero Fassino risponderà «molti punti di convergenza e sintonia tra la relazione e le proposte del centrosinistra». Francesco Rutelli apprezzerà «la centralità del tema del lavoro», il segretario del Pdc, Oliviero Di Liberto, parlerà di «discorso di sinistra di un capo della sinistra oltre che di un leader sindacale», Giovanni Berlinguer definirà l'introduzione «eccellente» e Massimo D'Alema dirà che Cofferati è «una delle grandi personalità della sinistra». E da qui, dal presidente dei Ds che vogliamo partire. Nella relazione del leader Cgil, infatti, l'apprezzamento per il lavoro svolto, in generale, dai governi dell'Ulivo si alternava alle critiche in questi anni più volte rilanciate (quelle sulle pensioni rivolte al governo D'Alema, per esempio). «La condizione per ripartire sta nella capacità dei diversi leader e personalità del centrosinistra di lavorare insieme senza farsi male», commenta, alla fine della relazione, il presidente dei Ds che fa anche riferimento esplicito alla «rivoluzione complessiva dell'opera dei governi dell'Ulivo» fatta da Cofferati. Gli applausi rivolti al leader della

Fassino: il lavoro è nelle radici della sinistra

Berlinguer: un segnale di grande novità. D'Alema: siamo tutti leader, dobbiamo lavorare insieme

Cgil? «Ognuno di noi è un leader amato, da qualcuno naturalmente - commenta D'Alema - lo, ad esempio, faccio fatica a parlare in un congresso della Quercia. E questi amori vanno sommati, non sottratti». Insomma:

tutti possono e debbono fare assieme la loro parte per rilanciare i Ds e l'Ulivo. Una risposta indiretta anche a quegli esponenti della minoranza di sinistra che non rinunciano a pensare a Cofferati come ad possibile leader

del partito. Ieri sera alcuni giornalisti hanno chiesto a Giovanni Berlinguer se non ritenesse che il leader Cgil stia «scaldando i muscoli» per un impegno diretto in politica, al vertice della Quercia. «È in continuo alle-

amento, non ha mai smesso», ha risposto sorridendo l'ex candidato alla segreteria della Quercia. «Sergio ha dato una lezione anche alla sinistra», aggiunge Berlinguer, a proposito delle antiche critiche sulle pensioni e sui

«giovani messi contro i vecchi» che Cofferati rivolge a D'Alema presidente del Consiglio, da anni. «Pur rimanendo ancorato alle politiche del lavoro - continua Berlinguer - Cofferati ha dato un grande segnale di novità



Francesco Rutelli, Piero Fassino, Massimo D'Alema e Gavino Angius al Congresso della Cgil di Rimini

Raggi/AP

politica e di apertura per uno sviluppo del Paese basato sui diritti, sull'innovazione e sulla crescita della democrazia». E sul tasto del legame tra innovazione e diritti, contenuto nella relazione, batte anche Rutelli. «Il lavoro cambia, la società cambia, ma ci sono tante persone che rischiano di trovarsi con una occupazione precaria, senza un futuro di previdenza e di pensione assicurata - spiega il leader del centrosinistra - E questo è un tema che riguarda tutte le forze democratiche e soprattutto l'Ulivo». Apprezzamenti, quindi. Fassino riprende anche il tema dello sciopero generale proposto da Cofferati. «Condivido quello che il segretario della Cgil ha detto - spiega il segretario della Quercia - Nell'ambito di un crescendo di iniziative sindacali unitarie, deve essere presa in considerazione anche questa possibilità». Fassino parla di una relazione «forte nella denuncia dei guasti che comporta la politica economica del governo, chiara nell'indicare la piattaforma con cui il sindacato intende tutelare i diritti dei lavoratori e netta nel rivendicare il valore della concertazione». L'impianto complessivo della relazione del leader Cgil «conferma - spiega il leader della Quercia - quel tratto del riformismo che storicamente ha segnato la Cgil. Da sempre la storia del sindacato italiano è contraddistinta dalla capacità di tenere assieme i diritti dei lavoratori e gli interessi generali della società». «Credo - ha aggiunto Fassino - che il lavoro sia nella radice della sinistra, sindacale e politica. E quindi anche su questo trovo una piena sintonia». Critico Franco Giordano, di Rifondazione comunista. Per lui lo sciopero generale, proposto da Cofferati, rimane ancora generico perché non ne viene fissata «la data». Quanto alle critiche di Cofferati al governo Berlusconi, «su salario, orario di lavoro, ecc.» non si avvertono contenuti che sostanzino «la battaglia contro il governo».

l'intervista

Cesare Damiano
segreteria ds

«La relazione è condivisibile e offre spunti per il confronto con il governo»

«Sui diritti la battaglia sarà forte e chiara»

DALL'INVIATA

Luana Benini

RIMINI «Una relazione condivisibile che offre spunti importanti di riflessione per quanto riguarda l'attuale confronto con il governo e anche la prospettiva: la necessità di ridisegnare la mappa dei diritti». Così Cesare Damiano, responsabile del settore lavoro della Quercia, commenta a caldo la relazione di Cofferati. «Il segretario della Cgil ha fatto un quadro preoccupante degli effetti che possono produrre le deleghe su materie che cambiano gli assetti economici e sociali del paese. Il documento su lavoro e welfare votato dalla direzione dei Ds mette in luce questi aspetti».

Il documento elaborato da lei insieme a Laura Pennacchi?

«Sì. Nel documento è esplicita questa preoccupazione. Noi non siamo contrari all'uso delle leggi delega se si esprimono all'interno di obiettivi chiari e con confini definiti. Il governo ne sta facendo un uso spropositato che produce due conseguenze: una mancanza di dibattito parlamentare su argomenti essenziali, sommata al fatto che la concertazione è stata declassata al rango di dialogo sociale (con la riserva, cioè, che il governo procede per conto suo). Questo riduce notevolmente gli spazi della dialettica, del confronto e della democrazia. Inoltre, è vero, le leggi delega su questioni come il mercato del lavoro, la scuola, la previdenza, il sistema fiscale, toccano i nervi fondamentali dell'assetto costituzionale, aspetti importantissimi del contratto fra Stato e cittadini. Ci troviamo in sostanza di fronte a una controriforma del governo Berlusconi rispetto ad indirizzi che si erano consolidati con i governi di centrosinistra e che puntavano a modernizzare il paese tutelando al contempo i diritti e lo stato sociale. La strada che si sta imboccando è del tutto opposta».

Cofferati ha detto che su questo insieme di temi sarà opportuno arrivare allo sciopero generale.

«Su questo tipo di decisioni vale l'autonomia sindacale. Nei confronti che in varie occasioni abbiamo avuto con i segretari sin-

dacali di Cgil, Cisl, Uil, abbiamo potuto constatare una convergenza di opinioni. Abbiamo sostenuto le lotte sindacali con la nostra autonoma iniziativa promuovendo dibattiti in tutto il paese. E continueremo a sostenere l'iniziativa unitaria del sindacato».

Nell'ultima parte della sua relazione Cofferati ha però espresso preoccupazione per una sinistra che non guarda al lavoro come a una sua radice profonda: una critica implicita?

«Non è una critica nuova. Del resto tutte le tesi congressuali che si sono confrontate a Pesaro contenevano tutte l'identica constatazione di aver abbandonato per un certo periodo una analisi e una attenzione ai problemi del lavoro. Anzi, nella mozione di Fassino questo veniva individuato come un elemento della crisi del partito nel rapporto con la società. Al congresso di Pesaro si è

fortemente ancorato il tema della modernizzazione del paese a quello dei diritti e delle tutele dei lavoratori».

Non sono pochi coloro che accusano i Ds e tutto il centrosinistra di fare una opposizione debole. Forse anche il discorso di Cofferati potrebbe essere letto come uno stimolo a farsi sentire di più?

«Penso che l'opposizione debba essere forte e chiara. Dire i suoi no e al tempo stesso proporre le alternative. In questi giorni si è raggiunto un risultato importante. L'Ulivo presenterà emendamenti e proposte di stralcio come quella sull'articolo 18 per quanto riguarda la legge delega in discussione al Senato sul mercato del lavoro. In questo modo l'opposizione politica si può collegare nella sua autonomia all'opposizione sociale che cresce nel paese».

I delegati a Ciampi: noi non vogliamo tensioni sociali

RIMINI «Non ci anima alcuna pregiudiziale volontà di produrre artatamente tensioni sociali, come la nostra azione concreta, anche in queste ore, ha dimostrato»: è il messaggio che i delegati eletti dagli oltre 5 milioni di iscritti alla Cgil hanno inviato al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, definito «il costruttore instancabile di coesione sociale». «Lei più di ogni altro - è scritto nella lettera indirizzata al Presidente della Repubblica - sa che non può esservi coesione sociale se non nella certezza e universalità dei diritti individuali e collettivi; che non può esservi pienezza di cittadinanza se non nella sicurezza del diritto al lavoro e a reti solide e solidali di protezione sociale e di crescita culturale». Questi valori, questi obiettivi, aggiungono i delegati Cgil, «caratterizzano l'ampia mobilitazione, gli scioperi e le manifestazioni a cui abbiamo chiamato, unitamente a Cisl e Uil, i lavoratori italiani, i pensionati, i giovani». «Non ci anima alcuna pre-

giudiziale volontà di produrre artatamente tensioni sociali, come la nostra azione concreta, anche in queste ore, ha dimostrato»: è il messaggio che i delegati eletti dagli oltre 5 milioni di iscritti alla Cgil hanno inviato al Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, definito «il costruttore instancabile di coesione sociale».

«Lei più di ogni altro - è scritto nella lettera indirizzata al Presidente della Repubblica - sa che non può esservi coesione sociale se non nella certezza e universalità dei diritti individuali e collettivi; che non può esservi pienezza di cittadinanza se non nella sicurezza del diritto al lavoro e a reti solide e solidali di protezione sociale e di crescita culturale». Questi valori, questi obiettivi, aggiungono i delegati Cgil, «caratterizzano l'ampia mobilitazione, gli scioperi e le manifestazioni a cui abbiamo chiamato, unitamente a Cisl e Uil, i lavoratori italiani, i pensionati, i giovani».

l'intervista

Giovanna Melandri
deputata Ds

«Il 2 marzo devono essere coinvolti tutti coloro che sono contro questo esecutivo»

«Ora avanti con il progetto per un'opposizione unita»

DALL'INVIATA

RIMINI «La riflessione di Cofferati è utile anche per il partito. Nell'autonomia dei rapporti e delle funzioni. Sta all'opposizione politica prendere sul serio le parole del segretario della Cgil sulla gravità dello stravolgimento sul piano economico e sociale insito nell'esercizio delle deleghe al governo».

È il monito di Giovanna Melandri. Che chiede all'opposizione una cosa soprattutto: «unità».

La minoranza berlingueriana ha proposto che l'Ulivo promuova una assemblea di tutti i parlamentari delle opposizioni, compresa Pr per mettere in campo un progetto di opposizione unitaria al governo?

«Abbiamo anche proposto che la manifestazione del 2 marzo coinvolga tutte le forze di opposizione. Le deleghe al governo di fatto puntano

allo smantellamento dello stato sociale in Italia, mettendo in discussione, come ha detto Cofferati, alcune delle funzioni primarie dello Stato laico. Proponiamo che contro le deleghe sulla scuola, sul mercato del lavoro, le pensioni, il fisco, la delega ambientale, il fronte dell'opposizione sia unito in Parlamento (costruendo un percorso comune attraverso una assemblea) e nella società (a cominciare dalla manifestazione del 2 marzo). Ce n'è bisogno per due motivi: perché queste deleghe alla fine del percorso rischiano di produrre cambiamenti radicali nel Paese e perché si impone un problema di democrazia (non solo viene esautorata la concertazione, ma anche la discussione parlamentare). Alla lunga questo incide sulla democrazia sostanziale del nostro paese».

Questa proposta viene anche incontro alle richieste di una opposizione più dura e tenace da parte del centrosinistra?

«Nanni Moretti dal palco dell'Ulivo ha inter-

pretato il sentire di gran parte della nostra gente. Ha chiesto al centrosinistra di essere unito e combattivo. Siamo di fronte a un salto di qualità nello smantellamento dello stato sociale da parte della destra. Il fronte comune che occorre costruire non deve riguardare solo i partiti ma anche l'opposizione sociale che si sta autocconvocando nelle piazze, i ragazzi che occupano le scuole, i lavoratori, gli ambientalisti e anche coloro che sono mossi da autentico spirito liberale e che temono che esautorare la discussione parlamentare possa aprire un vulnus nelle pratiche democratiche. Questo significa fare nostra la riflessione autocritica che in questi giorni ha attraversato la sinistra e rilanciare in ter mini di iniziativa, di proposta».

Cofferati ha fatto una analisi molto preoccupata della situazione italiana. Condivide?

«L'analisi di Cofferati è ancorata testardamente ai fatti, ai processi concreti. Contiene elementi significativi: lo scenario che teme si possa delineare in estate (incertezze sulle entrate, crescita economica non sufficiente, insomma l'incognita sulla meta dei conti pubblici), la questione dell'ancoraggio riformista all'Europa (questo governo sta coprendo con la retorica della modernità e dell'Europa il contenuto delle deleghe e le politiche economiche che in realtà ci stanno portando fuori dall'Europa».

Ha anche tirato le orecchie alla sinistra...

«Cofferati dimostra ancora una volta di essere un autentico riformista. Sa tenere fermi e saldi i principi, senza scostarsi mai dalla concretezza dei problemi e dei processi economici e sociali. Non sempre questo è avvenuto a sinistra in passato. Ciò che ha provocato danni alla sinistra, ha detto Cofferati, e io sono profondamente d'accordo, è che per estendere diritti a chi non ne ha si debbano contrarre diritti e tutele dei lavoratori che già li possiedono. La destra trasforma i diritti in privilegi. Propone una idea arcaica di libertà. Se la sinistra si sposta dall'obiettivo principale che è quello di estendere l'esercizio dei diritti, fa male a se stessa. Questo è stato uno dei punti dibattuto al congresso».

Ora però il congresso dei Ds è alle spalle.

«Guardando in avanti occorre riprendere da qui, dal concetto di libertà inteso come estensione dei diritti».